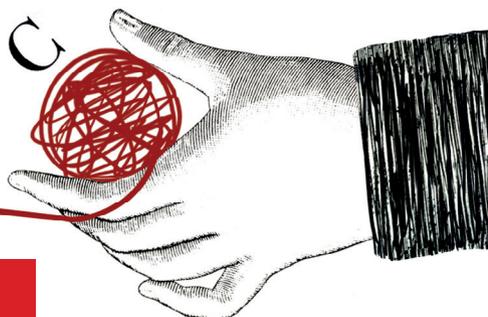


Antonella Ammirati

il mio  
**PRIMO  
ANNO**  
da...

# PSICOLOGO SCOLASTICO

↓  
Guida pratica  
per orientarsi  
a scuola con  
professionalità



Erickson

**RICORDA,  
LAVORI ALLA PROMOZIONE  
DEL BENESSERE**

**AMMETTI  
I TUOI  
LIMITI**

**RIUSCIRÒ  
A COSTRUIRMI  
DELLE BUONE  
RELAZIONI?**

**E**ccoti, finalmente sei a Scuola. Pur ricordando la tua esperienza scolastica, per te è come fosse il primo giorno. Questa volta, da professionista. Con questo libro, l'autrice desidera supportarti nelle tue prime esperienze a scuola, fornendoti dritte sulle questioni principali che ti troverai ad affrontare. Attraverso esempi ed esercizi pratici, potrai immaginarti all'opera nelle situazioni descritte. Perché la lettura può imprimersi nella memoria e influenzare il tuo comportamento solo se corredata da esperienza, simulata ma soprattutto reale.

**LE CONOSCENZE, LE NOSTRE  
CARATTERISTICHE PERSONALI  
E PROFESSIONALI SONO LO ZAINO  
CON CUI ENTRIAMO A SCUOLA.  
MA È SOLO UNA VOLTA DENTRO CHE  
DIVENIAMO REALMENTE COMPETENTI!**

€ 19,90



9 788859 029915

[www.erickson.it](http://www.erickson.it)

Illustrazioni  
AntonGionata Ferrari

# AVVERTENZA

**L**a nostra lingua ha due generi così come due “numeri”, permettendoci di distinguere tra maschi e femmine e tra uno/a e molti/e.

Sono certa del fatto che il linguaggio che utilizziamo influenzi i nostri livelli di consapevolezza critica rispetto al contesto sociale che abitiamo, determinando stereotipi e visioni statiche della realtà. Pensiamo, visto che parliamo di scuola in questo libro, che la maggioranza del personale docente della scuola dell’infanzia, primaria e secondaria di primo grado in Italia è prevalentemente femminile; eppure, si utilizza il termine docent-i oppure si parla de-gli insegnanti.

Soltanto al fine di rendere più agevole la lettura del testo, ho utilizzato il maschile “neutro”, ossia il maschile singolare o plurale volendo però indicare l’intera umanità, ricomprendendo il genere femminile così come qualsiasi persona si appresti a questa lettura, indipendentemente dal genere, orientamento sessuale o preferenze.



# LA CARTA D'IDENTITÀ:

i requisiti dell'aspirante  
psicologo scolastico

“

*Non è la specie più forte  
a sopravvivere ma quella  
che si adatta meglio  
al cambiamento.*

Charles Darwin  
biologo, antropologo  
britannico



Mi piace l'idea di usare questo termine, mutuato dalla commedia dell'arte, per indicare il fatto che si tratta di un copione in cui si specificano fatti e personaggi, ma il risultato è dato dalla capacità degli attori di improvvisare le battute direttamente in scena. Cercherò di descrivere scenari, le esperienze di ognuno però derivano dalla soggettività di persone e contesti.

● Oggi è il tuo primo giorno. Sei carico di buone vibrazioni miste a paura. Questa notte non hai riposato molto bene preso dai pensieri:

o **P** Come sarà? Sarò pronto? Riuscirò a costruirmi delle buone relazioni con gli altri? Vorrei piacere, voglio riuscire!

Stamattina ti sei alzato assonnato.

o **P** Meglio se faccio una colazione leggera, così non mi si chiude lo stomaco, farò uno spuntino a ricreazione, al massimo salterò fino alla pausa pranzo.

Hai preso tutto?  
Non puoi arrivare in ritardo!

Finalmente varchi il cancello e ti affretti alla soglia, iniziando a sfoderare il migliore sorriso che hai...

o **P** No no così è troppo, meno è meglio!

Il personale in bidelleria ti accoglie con un sorriso, tra poco qualcuno verrà a prenderti.

Ti guardi intorno. L'edificio è piuttosto grande, negli spazi sono giustapposti dettagli moderni e pezzi storici, reperti, trofei, vecchi archivi, foto... il profumo di una lunga tradizione.

Dalla macchinetta del caffè, un sottile vociare confuso. Poco più in là qualche persona in coda davanti a una porta, ognuno in silenzio aspetta il suo turno: il cartello affisso segnala che quella è la segreteria studenti.

In fondo al corridoio scorgi una figura che si appresta a raggiungerti...

**P** Pensavo di essere accolto da un docente e invece conoscerò subito il Dirigente in persona!

**D** Accomodiamoci un momento nel mio studio

Lo segui composto, si accosta alla porta per farti strada e ti invita gentilmente a sederti.

**D** Ho ricevuto la sua domanda, cerchiamo di capire meglio il percorso che possiamo fare insieme qui.

Eccoti finalmente: sei a Scuola.

La campanella fuori suona. È lontana da questa stanza pensi eppure il trillo si sente così bene.

Un lieve sussulto ti permette, in un attimo, di realizzare che lì, su quella seduta nello studio del Dirigente, non c'è uno studente spaurito e disorientato, ma una persona che, pur ricordando la sua esperienza scolastica, si appresta al suo primo giorno di scuola.

Di nuovo?

Sì. Ma questa volta da **professionista**.

**L'Italia è l'unico Paese europeo a non aver riconosciuto ufficialmente la figura dello psicologo scolastico.**

### **LO SAI CHE...**

L'origine del termine "psicologia scolastica" viene si ritrova nella letteratura americana già nel 1898 in un articolo di Hugo Munsterberg. Il primo a utilizzare l'espressione "psicologo scolastico" fu lo psicologo tedesco Wilhelm Stern nel 1911. Stern fondò con Otto Lipmann la *Rivista di Psicologia Applicata* e si occupò della psicologia personalistica, che ha posto l'accento sull'individuo esaminando i tratti misurabili della personalità e l'interazione di quei tratti all'interno di ogni persona per creare il se. Ha coniato il termine QI (quoziente di intelligenza) modificando la formula allora in uso per il calcolo. Insieme alla moglie Clara si è concentrato sullo sviluppo infantile, in particolare per quanto concerne il linguaggio.

Nel nostro Paese persiste la tendenza a concepire l'intervento dello psicologo a scuola quasi esclusivamente secondo un'ottica riparativa: siamo per lo più chiamati a intervenire su situazioni di emergenza. Condurre prevalentemente attività di counseling o agire su richieste specifiche legate all'area dell'educazione alla salute incentiva un disancoraggio rispetto alle attività curricolari e rende estremamente faticoso realizzare interventi di promozione dello sviluppo positivo del sistema scolastico inteso come comunità.

La legge 56 del 18 febbraio 1989  
Ordinamento della professione  
di psicologo stabilisce che  
il professionista «ha il dovere  
di accrescere le conoscenze  
sul comportamento umano  
e utilizzarle per promuovere  
il benessere psicologico  
dell'individuo, del gruppo  
e della comunità».

L'autonomia didattica e organizzativa delle singole istituzioni (Legge 15 marzo 1997, n. 59) e la cosiddetta "Buona Scuola" (Legge 13 luglio 2015, n. 107) prevedono in Italia la possibilità **che le scuole si avvalgano della presenza di uno psicologo attraverso accordi** con i singoli professionisti, con le aziende sanitarie locali, con gli uffici scolastici regionali, con gli studenti e le loro famiglie e su delibera degli organi collegiali, ricorrendo al contributo di enti, istituti bancari, associazioni, genitori o al Fondo d'Istituto. **Gli interventi non possono che essere determinati nel tempo e limitati dalla presenza occasionale dello psicologo nella quotidianità scolastica.**

A onor del vero è bene precisare che dal 1978 sono stati presentati in parlamento 13 disegni di legge volti a introdurre lo psicologo scolastico come figura stabile in ogni ordine di scuola, ma nessuno è mai arrivato alla discussione. **La mancata approvazione definitiva di una proposta di legge in merito** all'introduzione dello psicologo scolastico crea un vuoto normativo nella materia in oggetto, comportando inoltre una situazione di grave arretratezza in Italia

rispetto agli altri paesi europei: questa figura è presente dal 1930 in Germania, dagli anni '50 in Francia, dal 1962 in Belgio, dal 1964 in Svezia, dal 1978 in Spagna con i servizi di orientamento scolastico, dagli anni '90 in Irlanda e Lussemburgo, dal 1997 in Portogallo.

In Italia il CIC, Centro di Informazione e Consulenza, viene introdotto nelle scuole secondarie con la Legge n. 162 del 26 giugno 1990 (Legge antidroga Jervolino-Vassalli confluita poi nel Testo Unico sugli Stupefacenti) e aveva come scopo quello di far circolare informazioni, coinvolgere le famiglie, formare i docenti, sostenere le iniziative promosse dagli studenti, mantenendo il collegamento con i comitati tecnici territoriali.

Nel 1992 sono stati inseriti nel POF (Piano dell'Offerta Formativa) come luoghi e momenti in cui la scuola presta attenzione e risponde in merito all'elaborazione di progetti finalizzati alla promozione della qualità della vita scolastica, anche se poi, nella pratica, si sono spesso configurati come spazio di ascolto e di primo intervento sui problemi degli studenti.

Le recenti difficoltà a cui è andata incontro la Scuola in seguito agli eventi pandemici, però, hanno portato alla firma di un **Protocollo d'Intesa** che prevede l'attivazione sistematizzata di specifici bandi per l'assegnazione degli incarichi come Psicologo Scolastico (Protocollo d'intesa tra CNOP e MIUR, ottobre 2020). **Le finalità sono quelle di fornire un supporto psicologico su tutto il territorio nazionale rivolto al personale scolastico, agli studenti e alle famiglie, per rispondere ai traumi e ai disagi derivati dall'emergenza COVID-19 e per prevenire l'insorgere di forme di disagio e/o malessere psico-fisico tra gli studenti delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado.**

I bandi sono emanati direttamente dalle singole Istituzioni Scolastiche di ogni ordine e grado ed è possibile reperirli sui siti delle singole scuole.

Trovi qui il testo completo:



Lo psicologo candidato deve possederne almeno uno e impegnarsi, per tutta la durata dell'incarico, ad evitare di stabilire rapporti professionali di natura diversa dall'oggetto del Protocollo con il personale scolastico e con gli studenti, e loro familiari.

I **requisiti** individuati per partecipare (art. 2.2 del Protocollo) sono:

- Iscrizione all'albo professionale (albo A) da almeno tre anni;
- Almeno un anno di lavoro presso l'Istituzione scolastica retribuita e documentata;
- Formazione specifica acquisita presso istituzioni formative pubbliche o private accreditate.

Proviamo a fare alcune brevi considerazioni sulla **formazione specifica**.

Sappiamo che:

- esistono differenze considerevoli fra le varie nazioni europee e del mondo nello sviluppo della specialità della psicologia scolastica in quanto professione.
- il riconoscimento istituzionale specifico della figura dello psicologo scolastico implica che ci sia anche un iter formativo riconosciuto.

Per approfondire



L'International School Psychology Association (ISPA), fondata nel 1982, è un'organizzazione professionale non governativa con uno status consultivo speciale presso l'Unesco ed è affiliata alle associazioni psicologiche nazionali di Australia, Danimarca, Finlandia, Francia, Georgia, Germania, Grecia, Islanda, Israele, Lettonia, Olanda, Norvegia, Russia, Slovacchia, Repubblica Ceca, Svezia, Svizzera, Turchia, Regno Unito e Stati Uniti. L'ISPA si propone di definire degli standard e delle linee guida riguardo alle direzioni in cui occorre orientare gli sforzi per migliorare sia la qualità e l'ambito di competenza della psicologia scolastica, sia le sue pratiche in un determinato Paese, qualora le risorse locali, regionali e/o nazionali lo permettano.

A livello europeo lo psicologo scolastico è presente nelle scuole pubbliche per legge e dipende dal ministero dell'educazione o dagli enti locali (Austria, Danimarca, Francia, Germania, Gran Bretagna, Portogallo, Svezia, Slovacchia). In questi Paesi gli psicologi scolastici hanno ottenuto una laurea magistrale a seguito di un percorso universitario complessivo di 5 anni (European Federation of Psychologists' Association - EFPA, 2010) più un anno di tirocinio professionalizzante supervisionato oltre a una formazione professionale continua.

**In Italia non è previsto un percorso specifico dal punto di vista accademico per diventare psicologo scolastico.**

*A tale scopo l'ISPA ha adottato tre documenti programmatici che, rispettivamente, definiscono la natura della psicologia scolastica (Oakland e Cunningham, 1997), enunciano le linee guida per la preparazione degli psicologi scolastici (Cunningham e Oakland, 1998) e abbozzano un codice deontologico per la regolamentazione della condotta professionale dei suoi membri (Oakland, Goldman e Bischoff, 1997).*

*Quando scegli un percorso formativo cerca il marchio EuroPsy, certificato europeo adottato da sei Paesi tra cui l'Italia che definisce lo standard di formazione degli psicologi e viene citato nell'ambito della psicologia scolastica + QRcode finto con la scritta per Angela: creare QRcode che punti qui: European Certificate in Psychology | EFPA*

*Dunque, cosa puoi fare per lavorare a scuola come psicologo?*

**A** **Frequentare un corso di laurea del 2° ciclo** (Laurea Magistrale in Psicologia LM-51) → livello formativo essenziale per intraprendere la professione di psicologo  
Controlla gli sbocchi occupazionali nelle Schede Uniche Annuali dei Corsi di Studio (SUA-CdS) definite dall'Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della

Ricerca (ANVUR) e prediligi CdL pertinenti all'area professionale della Psicologia dell'Educazione. In alternativa, se preferisci una preparazione più ampia sulle tematiche evolutive puoi scegliere i percorsi di psicologia clinica dello sviluppo o neuroscienze, pensando poi di scegliere un tirocinio e, soprattutto un master, più focalizzato sull'area educativo-scolastica.

### **B Fare un anno di tirocinio professionalizzante**

Se possibile scegli un centro clinico che si occupa di area evolutiva e dove è presente un buon livello di attività di ricerca (nonostante queste caratteristiche le possiedano anche alcuni enti e fondazioni private e più facile se ti orienti verso centri clinici universitari).

In area clinica cerca di partecipare, in affiancamento al tutor, ai colloqui con i genitori dei pazienti e a quelli di restituzione con gli insegnanti. In relazione alla ricerca, spesso il campione in età evolutiva proviene da accordi con Istituti scolastici, soprattutto se parliamo di disturbi del neurosviluppo.

Spesso noi psicologi veniamo a contatto con la scuola attraverso i servizi di assistenza educativa scolastica delle Cooperative Sociali. Dopo Legge 27 dicembre 2017, n. 205, che ha introdotto una nuova normativa relativa alle figure dell'educatore professionale socio-pedagogico, del pedagogo e dell'educatore professionale socio-sanitario, dal 2018 la qualifica di educatore è legata a una formazione in area educativa e formativa con l'esclusione delle classi di laurea in Psicologia. È comunque possibile acquisire 60 CFU per ottenere la qualifica di educatore socio-pedagogico. Chi non lavora a scuola come educatore può comunque avere un assaggio delle relazioni utente-scuola-famiglia lavorando nei percorsi pomeridiani di supporto allo studio o conducendo training specialistici per l'abilitazione e la compensazione dei DSA.

## C Frequentare un Master di 2° livello

Prediligi Master universitari (certificati EuroPsy) o comunque percorsi che prevedano un tirocinio sul campo, supervisione e che propongano curricula conformi a standard internazionali condivisi.

Ti consiglio l'approfondimento degli indicatori di conoscenza e di prestazione degli psicologi scolastici secondo l'ISPA.

Ad esempio, le Linee guida **ISPA** (International School Psychology Association Guidelines for the Preparation of School Psychologists) prevedono che al termine del percorso di studi gli allievi abbiano competenze in 6 aree:

1. Nozioni fondamentali nel campo della psicologia e della pedagogia.
2. Preparazione professionale pratica.
3. Abilità professionali di decisione, riflessione e indagine.
4. Abilità interpersonali.
5. Abilità nei metodi di ricerca e delle procedure statistiche.
6. Conoscenza dell'etica e condivisione dei valori professionali.

Per approfondire



### NOTA BENE

Non è necessaria la frequenza di una scuola di specializzazione di area psicologica (Psicologia clinica, Neuropsicologia, Psicologia del ciclo di vita, Psicologia della salute, Valutazione psicologica e consulenza) o l'abilitazione alla psicoterapia per lavorare a scuola.

# IL PORTFOLIO DELLE COMPETENZE

dello psicologo a scuola

“

*Chi conosce gli altri  
è sapiente, chi conosce se  
stesso è illuminato.*

Lao Tzu, filosofo cinese  
fondatore del taoismo



**I**l canovaccio all'inizio del primo capitolo si concentra sulla commistione di pensieri ed emozioni sulla scuola da parte dello studente ormai cresciuto e divenuto professionista.

*Quanto riusciamo a stare nel momento presente e quanto ci facciamo influenzare dalle nostre attese per il futuro o dai fantasmi del passato?*

“Come sarà? Sarò pronto?”

“Vorrei piacere, voglio riuscire”

*Siamo in grado di autoregolarci avendo consapevolezza delle nostre emozioni e di come queste si legano ai nostri pensieri e comportamenti?*

“Sono carico di buone vibrazioni miste a paura”

“Riuscirò a costruirmi delle buone relazioni?”

“Mi si chiude lo stomaco”



# IL TESTAMENTO DI GAUGUIN

La mission dello psicologo scolastico

“

*Ama il mestiere che hai  
imparato e accontentatene.*

Marco Aurelio  
imperatore e filosofo romano





L'opera del pittore francese, realizzata a Tahiti nel 1897 e conservata al Museum of Fine Arts di Boston, si intitola *Da dove veniamo? Chi siamo? Dove andiamo?* e rappresenta il testamento spirituale dell'artista. Gauguin, attraverso un rebus figurativo fatto da personaggi che si richiamano l'un l'altro, si propone di dare una risposta a interrogativi primordiali dell'umanità. L'artista dipinge in modo ambiguo, dando rilievo alla sensibilità di chi guarda, **per lui l'essenziale è in ciò che non viene espresso.**

### Da dove veniamo?

L'artista risponde attraverso l'immagine del neonato: un piccolo essere umano che ancora non sa cosa gli aspetta e si gode inconsapevolmente questa sua sospensione nel mondo delle illusioni.

Allo stesso modo noi, giovani (ovviamente il termine non è da intendersi solo in senso anagrafico) psicologi, ci acco-



stiamo al mondo della scuola con **estremo entusiasmo**, solleticati nell'ego dalla mole di idee e progetti che si potrebbero realizzare, ignorando il fatto di entrare in un mondo con propria lingua, regole e tradizioni.

### Chi siamo?

Lo scopriamo man mano, durante il corso della nostra stessa vita, le cui dinamiche sono inscenate sul palcoscenico della natura.

Nella prima sezione di questo testo abbiamo esplorato questo tema: chi siamo come professionisti lo abbozziamo con il nostro temperamento personale e i nostri **valori**, lo definiamo con i percorsi di formazione che scegliamo e lo forgiamo con l'esperienza sul campo.

L'attitudine e la capacità individuale di entrare in relazione con l'altro solo nel caso degli psicologi sono sostenute, sistematizzate e implementate dalla formazione approfondita... Non siamo tutti un po' psicologi!



## Dove andiamo?

Gauguin risponde a questo interrogativo nell'ultima parte della tela, dove troviamo un'anziana con la testa tra le mani: la figura appare disperata, assalita dai ricordi, prova rimpianto e rimorso per la vita che è stata e che poteva essere. **Il nostro lavoro è solo parte dell'esperienza di vita e come tale va investito.** Certo è che noi possiamo parzialmente empatizzare con il personaggio in relazione alle mosse false o sbagliate, alle aspettative deluse, ma, siccome il nostro cammino lo stiamo ancora percorrendo, nel procedere siamo più focalizzati sulla ricerca di indicatori, "messaggi entro la natura dell'ambiente" che stiamo frequentando, che ci possano orientare. E qui ci addentriamo in un altro interrogativo che nell'opera di Gauguin è sotteso ma noi dobbiamo per forza di cose esplicitare:

## Come andiamo?

I filoni di ricerca sulla **metacognizione** ci riportano all'idea che non è solo una questione di *cognition*, ma del grado di padroneggiamento attivo della nostra mente impegnata a conoscere. Se vogliamo caratterizzare ancora meglio questa fase potremmo chiederci «Come riusciamo a stare nel momento presente?», posizione tipica della pratica di

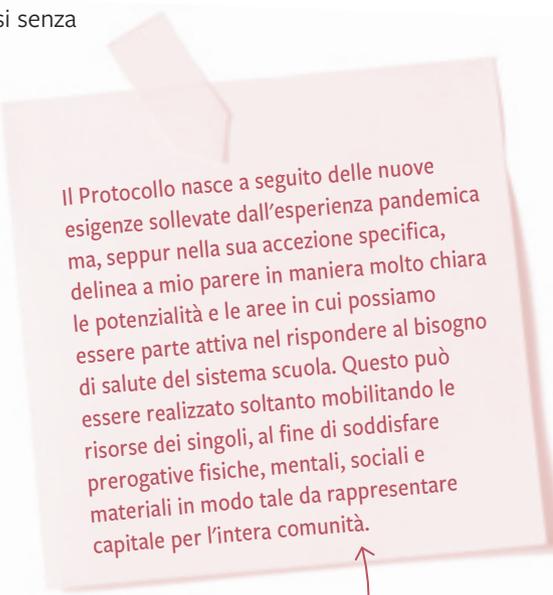
Mindfulness, che ruota attorno ai concetti di consapevolezza e concentrazione. Si tratta di un modo particolare di porre attenzione: **in modo intenzionale, nel momento presente e senza assumere una posizione giudicante.**

Il costrutto di metacognizione è stato introdotto negli anni '70 da John Flavell e rappresenta uno tra i processi attualmente più studiati nell'ambito della ricerca cognitiva e della psicologia scolastica. Le basi dello stesso affondano nel modello di memoria di Atkinson e Shiffrin (1968) che, per la prima volta, descrivono la funzione mnemonica come attiva e non come dei magazzini passivi di deposito delle informazioni. I processi metacognitivi consistono nel monitoraggio dei propri apprendimenti, nella capacità di autovalutarsi, nel saper pianificare ed eseguire operazioni cognitive compiendo i necessari aggiustamenti, nel disporre e riorganizzare le risorse attentive e mnestiche e nel prevedere i propri esiti.

Quindi, se siamo in grado di fondare il nostro agire intenzionalmente nel qui e ora, abituandoci a non giudicarci, lavorando sull'unico dato possibile della realtà di quel che c'è, nel momento in cui sorge, e di monitorare in modo consapevole il nostro operato, abbiamo qualcosa che ci permette di andare, di muovere i nostri passi senza troppe esitazioni nella "natura" (alla Gauguin). Abbiamo bisogno non di binari, quanto di un sentiero tracciato cui sappiamo che possiamo riferirci, di buone prassi, insomma, e di qualche regola.

Nel prossimo capitolo approfondiremo il tracciato, ma non possiamo non concludere inquadrando il nostro "dove andiamo entro la scuola" facendo riferimento al **cosa fa lo psicologo a scuola?**

Le Linee di indirizzo per la promozione del benessere psicologico a scuola, definite in base a quanto previsto nell'art. 3 del **Protocollo MI-CNOP** (ottobre 2020), definiscono come aree di intervento, dimensioni e azioni dello psicologo a scuola:



Il Protocollo nasce a seguito delle nuove esigenze sollevate dall'esperienza pandemica ma, seppur nella sua accezione specifica, delinea a mio parere in maniera molto chiara le potenzialità e le aree in cui possiamo essere parte attiva nel rispondere al bisogno di salute del sistema scuola. Questo può essere realizzato soltanto mobilitando le risorse dei singoli, al fine di soddisfare prerogative fisiche, mentali, sociali e materiali in modo tale da rappresentare capitale per l'intera comunità.

### Supporto organizzativo all'Istituzione scolastica

- Misura dell'efficacia della comunicazione verso l'esterno (famiglie e istituzioni) e verso l'interno (personale e studenti) al fine di tarare adeguatamente i messaggi per renderli più incisivi.
- Supporto alla sperimentazione educativa contribuendo al monitoraggio delle metodologie e dei percorsi didattici (in particolare per gli alunni BES), contribuire alla messa a punto di sistemi di raccolta feedback sulla conoscenza ed efficacia delle applicazioni delle norme COVID.
- Monitoraggio del clima organizzativo attraverso questionari che valutano la soddisfazione entro l'istituzione e che ne mettano in luce bisogni e criticità.

## Supporto al personale scolastico

- Messa in atto di azioni preventive su potenziali fattori stressogeni legati al rientro al lavoro post isolamento, malattia, contagio.
- Somministrazione di questionari ed interviste in relazione allo stress lavoro-correlato.
- Creazione di checklist per favorire il recupero del benessere nell'ambiente di lavoro.
- Supporto nell'acquisizione di strategie psico-educative per la gestione della classe, tenendo anche conto della necessità di supporto alla comprensione dei risvolti psicologici legati all'attuazione delle pratiche anti-COVID.
- Supporto nella predisposizione di ambienti di apprendimento che promuovano collaborazione mediante uso di tecnologie digitali, l'emergere della dimensione esperienziale, nonchè nella progettazione della DAD.
- Collaborazione con i docenti per la predisposizione di interventi in classe di regolazione delle emozioni e gestione dell'ansia.
- Supporto ai docenti per monitorare mancanza di motivazione e i segnali di sintomatologia internalizzante da parte degli studenti.

## Supporto al personale scolastico

- Promuovere momenti di raccolta e scambio con gli alunni al fine di sostenere il loro benessere e migliorare la qualità della vita scolastica (ad es. come vengono vissuti i continui cambiamenti legati alle norme anti-COVID, alla DAD e all'utilizzo delle mascherine ecc.).
- Attivazione di spazi d'ascolto in presenza e a distanza che forniscano aiuto nell'affrontare i vissuti di ansia, paura e perdita.
- Contenimento dei vissuti attraverso molteplici forme da affiancare allo sportello come interventi in classe, gruppi di ascolto, focus group e cura dell'invio all'esterno per un supporto aggiuntivo.
- Monitoraggio dei livelli di apprendimento, collaborazione nella predisposizione di progetti di screening, rilevazione tramite questionari della motivazione degli alunni, formazione ai docenti sui processi di apprendimento e quelli sottostanti (linguaggio, attenzione, memoria, metacognizione e ragionamento).
- Supporto individualizzato per alunni con bisogni educativi speciali, supportando i docenti in situazioni di particolari fragilità, nell'individuazione dei bisogni peculiari individualizzati, collaborando su richiesta alla stesura del piano didattico personalizzato.

## Supporto alle famiglie

- Supporto nell'organizzazione di momenti che coinvolgono scuola e famiglia.
- Aiuto nel ripensare pratiche comunicative che potrebbero rivelarsi disfunzionali o deficitarie.

- Fornire indicazioni ai genitori su buone prassi per affrontare all'interno della vita familiare i cambiamenti introdotti dal COVID.
- Consulenza su tematiche di supporto alla genitorialità (gestione dei conflitti, crescita e cambiamento, buone abitudini di studio a casa, gestione dell'ansia).
- Incontri con i genitori per raccogliere i loro bisogni e quelli dei loro figli.
- Consulenza circa i servizi presenti sul territorio che possano aiutare i genitori nella gestione e nell'accompagnamento dei propri figli.

Nello schema sopra sono intuibili alcune direttrici generali di intervento quali la promozione del benessere (individuale e di comunità), il **sostegno psicologico**, la formazione ai docenti, la **riabilitazione e abilitazione degli alunni BES**, il supporto alla genitorialità, la prevenzione dell'insuccesso e dell'abbandono scolastico; restano invece meno delineati altri ambiti come l'**orientamento** e l'educazione alla salute in termini di **prevenzione di comportamenti a rischio** (violenza, bullismo e cyberbullismo, disturbi della condotta) nonché di **segnali di disagio** (dipendenze, disordini e disturbi alimentari, ansia e fobie) o ancora la gestione della multiculturalità, che completano lo spettro delle azioni per noi possibili.

vedi box a p. 78

Lo psicologo può svolgere attività di sostegno a scuola in qualità di esperto esterno sulla base della Legge n° 449 del 27/12/1997, del Decreto Interministeriale n° 44 del 01/02/2001 (art.40 comma 1 e 2, art.33 lettera g) e del Decreto Legislativo n°165 del 30/03/2001 (aggiornato al 12/02/2018). Lo psicologo, inoltre, in quanto appartenente a enti di varia natura (associazioni, università, enti privati, enti di formazione professionale, enti accreditati MIUR) può essere coinvolto in attività di sostegno grazie ad accordi di partenariato o protocolli di intesa finalizzati al miglioramento dell'offerta formativa (Nota MIUR 02 agosto 2017, n. 34815 Fondi Strutturali Europei - Programma Operativo Nazionale).

Quando si parla di **riabilitazione e abilitazione degli alunni BES** si intende che lo psicologo a scuola può contribuire al miglioramento dell'inclusione dell'alunno con disabilità o disturbo del neurosviluppo all'interno del piano riabilitativo individuale definito dal servizio sanitario in collaborazione con altre professionalità (terapisti della neuro-psicomotricità, logopedisti, educatori ecc..) come avviene ad esempio nel caso del teacher training o del supporto ai docenti per la creazione di piccoli gruppi per l'inserimento di alunni con difficoltà socio-relazionali.

**La formazione e l'orientamento** non sono "atti tipici" ma possibilità professionali che condividiamo con altre figure. Nel 2017 presso il MIUR è stato istituito il Tavolo Tecnico per la Psicologia del Sistema Formativo, finalizzato a realizzare azioni per il miglioramento del benessere a scuola e per la formazione della comunità educante (aggiornamento professionale, sostegno circa le nuove esigenze educative). Per quanto concerne l'orientamento sono necessari continui e integrati interventi che rispondono ai "fabbisogni degli adolescenti dettati dalle esigenze di dover scegliere, dal riprogettarsi, dall'aver prime informazioni, dal rimotivarsi" realizzati in sinergia da enti locali, istituzioni scolastiche, servizi socio-assistenziali, associazioni di volontariato e imprenditoriali. Per approfondire puoi andare a questo link: (contenuti conformi alle direttive UE sull'Orientamento).



Che cos'è  
l'orientamento.  
Reperito il 5  
maggio 2018

La **prevenzione** quale "atto tipico" della nostra professione è stata incentivata dalla Legge n° 162 del 26 giugno 1990, che ha affidato al MIUR il compito di coordinare e promuovere nelle scuole attività di educazione alla salute, istituendo i CIC e favorendo dunque l'ingresso di esperti a scuola, tra cui lo psicologo.

Gli ambiti di intervento legati alla **prevenzione dei comportamenti a rischio e di segnali di disagio** vengono individuati dall'ultimo Disegno di Legge S. 2613 "Istituzione della figura professionale di psicologo scolastico", presentato in Senato in data 6 dicembre 2016 a opera della senatrice Laura Fasiolo.